

----- Messaggio originale -----

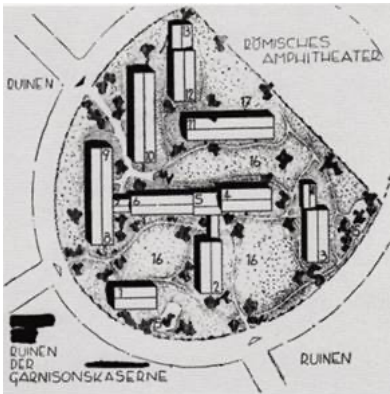
Da: Andrea Ugolini <a.ugolini@unibo.it>

A: "segreteria@docomomoitalia.it" <segreteria@docomomoitalia.it>

Data: 8 ottobre 2020 alle 11.56

Oggetto: CENTRO ITALO SVIZZERO_CEIS RIMINI

Gentilissimi



Vi scrivo perché stiamo cercando, assieme alla Fondazione Margherita Zoebeli, di salvare un complesso scolastico, denominato Centro Italo Svizzero, che si trova a Rimini realizzato nell'immediato dopoguerra grazie al contributo del 'Dono svizzero per le vittime di guerra' e il 'Soccorso Operaio Svizzero'. Si tratta di un 'villaggio' progettato nel 1946 dal giovane architetto svizzero Felix Schwarz, amico e collaboratore di Aldo van Eyck, utilizzando 13 baracche in legno dell'esercito. Il giovane architetto assieme la pedagoga svizzera Margherita Zoebeli, che già durante la guerra di Spagna aveva curato gli orfani di guerra e che era alla guida del gruppo di soccorso, realizzarono questo centro di prima accoglienza per i profughi trasformato poi in scuola materna a ridosso dei resti dell'anfiteatro adrianeo anticipando, nella disposizione dei manufatti, i principi della *Nouvelle École* di Alfred Roth.

Schwarz realizzò dieci ambiti spaziali in sequenza che si aprono e si chiudono agli sguardi e alle percorrenze, spazi diversi per dimensione, forma, vegetazione, affacci delle baracche, vedute urbane. Lo stesso spazio esterno venne arricchito di



attrezzature ludiche in tubolare di ferro, vasche e manufatti in cemento, ancora esistenti, tipici dei playground ideati da Aldo Van Eyck nonché di percorsi sensoriali, in parte ancora conservati tali da generare spazi nuovi e occasioni di gioco, incontro e socializzazione fra i bambini e gli adulti favorire.

A questa esperienza architettonica guardarono con interesse, negli anni Sessanta, gruppi di docenti di tante Università italiane come modello di organizzazione di uno spazio che educa; dove Giancarlo De Carlo, negli anni in cui si stava consolidando l'esperienza del Team 10, costruirà un edificio, "La Betulla", proponendo a Margherita un nuovo CEIS, che però non verrà mai realizzato.

Il Centro Italo Svizzero in questi ultimi anni è stato oggetto di ripetuti attacchi finalizzati al suo spostamento e alla messa in luce dei resti dell'anfiteatro romano che si ipotizza essere ancora in situ al di sotto delle strutture del CEIS a dispetto delle mie ripetute segnalazioni sulla scarsità di resti, suffragate da documenti di archivio sulle campagne archeologiche succedutesi dal 1929 al 1939, nonché da una recente lettera del MIBACT.

Sarebbe quindi nostra intenzione segnalare il rischio di perdita non solo di un monumento antesignano di quella solidarietà transnazionale di natura tipicamente europea ma anche di questa realizzazione di Felix Schwarz al Docomomo per trovare un supporto internazionale a questa battaglia che assieme alla Fondazione stiamo conducendo.

Vi chiederemmo quindi un aiuto in proposito confidando nell'accoglimento del nostro appello

con l'occasione

Porgo

Distinti saluti

Ps si allega di seguito il link della rivista internazionale che di recente ha dedicato un articolo al caso ed in cui sono riportata menzionati alcuni libri da poco pubblicati.

<https://www.internazionale.it/reportage/christian-raimo/2020/08/29/ceis-rimini-scuola>

Andrea Ugolini

Associate Professor in Preservation of Architectural Heritage

DA - Department of Architecture

Alma Mater Studiorum, University of Bologna

Polo Scientifico di Cesena

Via dell'Università 50 - 47521 Cesena (FC);

<mailto:a.ugolini@unibo.it>

mob. +39 335 8444952

